

Gerardo Rocconi

Vescovo di Jesi

Jesi, 15 maggio 2009

prot.51/09

**Ai Sacerdoti e Diaconi
Religiosi e Religiose
Gruppi, Associazioni, Movimenti,
e tutto il Popolo di Dio della
DIOCESI DI JESI**

Carissimi,

dice l'apostolo Giacomo: *“Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova?”* (Gc 2, 15-16).

Stiamo facendo tanti discorsi sull'attuale crisi economica. Ma credo che una cosa sia più necessaria di tutto: **prendere coscienza che ci sono dei fratelli che soffrono terribilmente.**

Chi perde il lavoro e non era riuscito ad avere un risparmio, ora fa letteralmente la fame. Improvvisamente alcuni sono passati da una situazione di discreto benessere ad una situazione di estrema indigenza. Senza aver avuto il tempo di prepararsi.

Questo come cristiani ci pone degli interrogativi: cosa fare di fronte a chi, letteralmente, non ha cibo e vestito per i figli? Non riesce più a pagare l'affitto?

Nei recenti ponti festivi le persone andate in vacanza sono state tantissime di più rispetto all'anno scorso. Tutto ciò ci aiuta in una riflessione.

Questa crisi non colpisce tutti alla stessa maniera. Questa crisi non fa avere a tutti un po' di meno. In realtà da questa crisi tanta gente non è affatto toccata. Chi ha il lavoro assicurato, a parte il timore, non ha particolari conseguenze. Questa crisi, però, fa sì che un certo numero di persone perda il lavoro con conseguenze tragiche.

Il motivo della solidarietà diventa più urgente. Infatti non siamo tutti un po' più poveri o un po' meno ricchi. Tanti continuano come prima, mentre alcuni cadono in una grande indigenza.

Proprio perchè molti non sono più di tanto toccati, o lo sono in minima parte, è urgente da parte di chi sta meglio un atteggiamento di solidarietà verso chi soffre terribilmente.

La Chiesa è chiamata a fare delle scelte, sia come incoraggiamento per tutti, sia per venire incontro a qualche situazione. Oltre la sensibilizzazione, sono tre le scelte che stiamo intravedendo:

1- Partecipare a livello nazionale alla creazione di un fondo di garanzia che permetta ad alcuni, nel rispetto di alcune regole precise, di attingere a prestiti in banca

2- Creare un fondo di solidarietà diocesano ad integrazione del fondo di garanzia nazionale

3- Realizzare un fondo per il microcredito

1- FONDO DI GARANZIA NAZIONALE:

Il 31 maggio ci sarà una grande raccolta nazionale

indetta dalla CEI per la creazione un fondo di garanzia nazionale. Invito i sacerdoti a comunicare per tempo ai fedeli questa raccolta. Potrà essere fatta nelle Chiesa, nelle associazioni e gruppi. Il tutto verrà consegnato alla Caritas Diocesana o in Cancelleria Vescovile. Come esempio e incoraggiamento per i sacerdoti e per tutti i fedeli, i Vescovi delle Marche in una loro riunione hanno deciso di offrire ciascuno una mensilità. Questo lo si dice non tanto per far mostra di sé, quanto per sottolineare che non possiamo limitarci a donare lo spicciolo che ci dà fastidio in tasca.

Senza vergogna chiedo grande generosità: è anche un modo di dimostrare gratitudine per il fatto che uno stipendio ancora arriva. Qualcuno non ce l'ha più!

2- FONDO DI SOLIDARIETÀ DIOCESANO: C'è la necessità di costituire anche un fondo di solidarietà diocesano. Serve per venire incontro a situazioni urgenti che però che non rientrano nel primo caso. Dopo il 31 maggio cercheremo vie per alimentare questo fondo, ma, accanto ad altre, **io vedo soprattutto una strada, quella della sobrietà.**

Per realizzare questo fondo chiedo a tutti di risparmiare qualcosa del superfluo e di destinarlo qui. In particolare mi rivolgo a tutti coloro che stanno ricevendo un sacramento: Matrimonio, Battesimo, Prima comunione, Cresima.

Quante sprecherie ci sono. Invito a fare una scelta di sobrietà, a rinunciare a qualcosa di superfluo e a donare il corrispondente per realizzare il fondo di solidarietà. E' possibile, pertanto, devolvere a questo scopo il risparmio senza un limite di tempo. E anche in questo caso le offerte possono essere fatte in parrocchia, alla Caritas Diocesana o in Cancelleria Vescovile.

3- MICROCREDITO: al momento si sta riflettendo e si attendono anche indirizzi sul come muoversi in questo ambito. Al momento giusto verranno date le comunicazioni necessaria.

Carissimi, l'apostolo Giovanni ci dice così: *Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità (1 Gv 3,16-18).*

Credo che non ci siano parole più chiare di queste per dire che vivere la carità passa anche per scelte di generosità e impegno.

A tutti un caro saluto mentre su ciascuno invoco la benedizione del Signore.

+ *Gerardo Rocconi, Vescovo*